

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Dati di base	
Superficie	9.600.000 Kmq.
Popolazione	1.236.260.000
Densità di popolazione	128.8/Kmq.
Lingua ufficiale	Putonghua (Cinese Mandarino)
Religione	nessuna religione ufficiale
Unità monetaria	Yuan/RenMinBi (CNY)
Forma istituzionale	Repubblica socialista
Sede di governo	Pechino (Beijing)

Quadro complessivo

In Cina continua ad esservi un **numero estremamente elevato di imprese statali (SOEs)**, secondo alcune stime più di 100.000, la maggioranza delle quali opera in perdita e ad un livello di competitività nettamente inferiore rispetto alle imprese private ed estere. Il problema si aggrava se si considera che le SOEs assorbono più di due terzi della forza lavoro cinese, ma generano meno di un terzo del prodotto totale. La crisi economica regionale e la sempre minore competitività delle SOEs hanno quindi contribuito, nel corso degli ultimi anni, all'aumento della disoccupazione e alla diminuzione del tasso di crescita dell'economia, in particolare durante il biennio 1998-99.

Alla fine del 2000, il **quadro complessivo dell'economia cinese è positivo**. L'analisi dell'andamento dei principali indicatori economici rileva una ripresa del tasso di crescita dell'economia (dal 7,1% del 1999 all'8% nel 2000), che si mantiene comunque tra i più elevati a livello mondiale. A tale performance positiva hanno contribuito gli scambi commerciali, un lieve ma significativo aumento dei consumi, e soprattutto le misure di tipo espansivo predisposte dalle autorità con l'obiettivo esplicito di sostenere la crescita e limitare gli effetti indiretti della crisi economica regionale. La Cina, infatti, per quanto rimasta immune dal contagio (grazie anche alla non convertibilità della valuta, il renminbi), ha comunque risentito degli effetti indiretti della crisi asiatica, soprattutto in termini di diminuzione degli investimenti esteri e di rallentamento della riforma delle aziende di stato e del settore bancario e finanziario. Tra i settori chiave, quest'ultimo è tra quelli che più necessitano di un'ampia ristrutturazione e di un miglioramento di efficienza e di competitività.

L'apertura delle autorità cinesi alla riforma del sistema economico, pur nel mantenimento della fondamentale stabilità sociale, non si accompagna ad alcun segnale di apertura in campo politico.

Principali indicatori economici

	1997	1998	1999	2000°	2001*
Popolazione (milioni)	1230,1	1242,4	1254,6	-	-
PIL a prezzi correnti (miliardi US\$)	898,2	946,2	991,1	1070,7	1162,7
PIL pro-capite (US\$)	730,2	762,2	791,3	847,7	913,2
Crescita reale del PIL (%)	8,8	7,8	7,1	8**	7,6**
Inflazione (%)	2,8	-0,8	-1,4	0,5°°	1,2
Tasso di disoccupazione ufficiale (%)	3,1	3,0	3,1	3,9^	-
Esportazioni (miliardi di US\$)	182,7	183,5	194,7	226,6	258,3
Importazioni (miliardi di US\$)	136,4	136,9	159,0	192,7	224,6
Saldo di conto corrente (mld US\$)	29,7	31,5	15,7	9,4	7,7
Riserve valutarie escl.oro (miliardi di US\$)	142,8	149,2	157,7	160,1(a)	-
Tasso di cambio (Rmb:US\$; fine periodo)	8,29	8,28	8,28	8,28(b)	8,30

° stime;

* previsioni; (a) settembre 2000; (b) novembre 2000

Fonte: IMF WEO Database settembre 2000; EIU Country Report novembre 2000; OCSE dicembre 2000.

** Dati OCSE dicembre 2000. L'IMF, nel World Economic Outlook di settembre 2000, riporta un tasso di crescita per il 2000 del 7,5% e del 7,3% per il 2001; l'Economist Intelligence Unit (EIU) di novembre riporta un tasso di crescita per il 2000 dell'8,1% e per il 2001 del 7,7%. Le fonti ufficiali cinesi sono concordi nel ritenere attendibile un tasso di crescita reale del PIL , per il 2000, dell'8%.

°° Dati IMF, settembre 2000 e OCSE, dicembre 2000. Stesso discorso per l'inflazione: l'EIU a novembre riporta lo 0,4% (average) e lo 0,6% (Year-end); fonti ufficiali cinesi riportano, invece, un tasso di inflazione oscillante intorno all'1%.

^ Secondo l'Asian Development Bank è ragionevole ritenere che questi dati sottostimino la reale entità della disoccupazione, che in alcune aree urbane potrebbe raggiungere facilmente il 20%. Grazie all'adozione, e alla successiva realizzazione, del modello di "**socialismo di libero mercato**", la Repubblica Popolare Cinese è oggi molto più liberista e aperta agli investimenti diretti esteri di quanto non fosse due decenni fa. Le riforme economiche, iniziate alla fine degli anni '70 e da allora continuamente in espansione, hanno registrato un rallentamento nel periodo immediatamente successivo alla crisi asiatica. Nel 2000, comunque, grazie soprattutto alla prospettiva del rientro della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization - WTO), le riforme sono continuate e con esse anche i rischi di instabilità sociale connessi al processo di ristrutturazione economica.

Le misure economiche introdotte dal Governo, unitamente ad una **politica fiscale attiva** per stimolare la crescita economica e contenere gli effetti indiretti della crisi asiatica, hanno reso possibile il raggiungimento, nel 2000, di soddisfacenti risultati in diversi settori: crescono gli investimenti, aumenta la produzione industriale, si rafforza il commercio estero e l'anno si è chiuso con una **crescita del PIL dell'8%**. Nel corso del 2000 si è inoltre assistito ad un'inversione di tendenza significativa dei prezzi al consumo. Dopo una preoccupante e lunga deflazione, un attento mix di interventi governativi volti a scoraggiare i risparmi privati ed a stimolare maggiori consumi ha permesso di raggiungere, a fine 2000, un **tasso di inflazione dello 0,5%**. Resta

tuttora aperto il problema della **crecente disoccupazione** che verrà ulteriormente aggravato dalla riforma delle aziende di stato la cui conclusione è prevista per il 2005.

Politiche di governo

Allo scopo di sostenere la domanda interna, il governo continua a utilizzare gli strumenti propri della politica monetaria: nel 2000 c'è stato un ulteriore ritocco al ribasso del tasso d'interesse a breve sui prestiti al settore privato che ha raggiunto il 5,40%.

Il Governo persegue una **politica fiscale espansiva**, avviata negli anni scorsi per il rilancio dell'economia. Anche per il 2001 sono previsti interventi del Ministero delle Finanze, attraverso l'emissione di buoni del tesoro per 160 mld di RMB, volti a favorire l'incremento degli investimenti fissi. Aumenta l'incidenza del **debito pubblico** sul PIL che alla fine di quest'anno ha raggiunto il 50%.

Nel 2000 le **entrate fiscali** - più soddisfacenti da quando, nel 1998, il Governo ha avviato una politica fiscale più incisiva - hanno registrato una crescita su base annuale dell'8,4%, pari a 1233,8 mld di renminbi. L'incremento della raccolta fiscale è da ricercare nell'imposizione di nuove tasse, (aumenti dell'IVA, tasse sui consumi, tasse doganali, tasse del mercato mobiliare) e sulla decisa lotta all'evasione.

Quadro macroeconomico

Il 2000 si è chiuso con un tasso di crescita del PIL dell'8%. Secondo i dati ufficiali diramati dall'Ufficio Nazionale di Statistica, nel corso dei primi nove mesi dell'anno il tasso di crescita è stato dell'8,2%. Tale dato conferma l'andamento positivo registrato nella prima metà dell'anno (+8,1% nel primo trimestre e +8,3% nel secondo). Il risultato del quarto trimestre ha confermato le previsioni degli Istituti di Ricerca cinesi (*State Information Center (SIC)*, *Chinese Academy of Social Sciences* e *Macroeconomic Research Studies*) su una **crescita del PIL dell'8%** per il 2000. Tale tasso di crescita è confermato anche dall'ultimo rapporto dell'OSCE (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica - OECD) del dicembre 2000. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) è comunque meno ottimista sulle previsioni di crescita dell'economia cinese e nel suo ultimo World Economic Outlook (WEO) del settembre 2000 ha stimato una crescita del PIL cinese del 7,5% su base annua.

Il **PIL pro capite**, ha raggiunto, alla fine del 2000, gli **848 US\$**, in crescita rispetto al dato riscontrato nel 1999 pari a 791 US\$.

Tasso di crescita del PIL reale (%)

	Media 90-96	1997	1998	1999	2000°	2001*
Crescita PIL	10,5	8,8	7,8	7,1	8	7,6

PIL nominale e PIL pro-capite (in dollari, a prezzi correnti)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000°	2001*
PIL nominale (miliardi)	542,5	700,2	817,9	898,2	946,2	991,1	1070,7	1162,7
PIL pro-capite	453,9	579,6	671,2	730,2	762,2	791,3	847,7	913,2

° stima, *previsione

Fonte: IMF, WEO Database settembre 2000

La ripresa della **domanda interna** ha contribuito alla crescita economica registrata nel corso del 2000. Le vendite al dettaglio nel corso dei primi nove mesi sono aumentate del 9,9%, mentre per il solo terzo trimestre 2000 (luglio-settembre) la crescita sull'equivalente trimestre del 1999 è stata pari all'11,2%, per un valore di 809 mld di yuan (97 mld di US\$). Le vendite sono rimaste comunque molto contenute nelle zone rurali rispetto a quelle urbane, dove si è assistito ad una crescita superiore al 18% nel corso dei primi nove mesi dell'anno.

Aumentano i **consumi** delle famiglie a testimonianza di un maggior benessere economico della popolazione, grazie anche a nuove misure introdotte dal governo per incentivare la popolazione ad una maggiore spesa. I consumi si sono concentrati principalmente sui prodotti per la casa, telecomunicazioni, viaggi, attività ricreative e culturali, salute, mentre si sono riscontrate delle contrazioni nei consumi relativi agli alimenti e all'abbigliamento. Il livello dei **prezzi al consumo**, dopo circa 3 anni di deflazione, ha segnato a partire dal mese di settembre un'inversione di tendenza (+1,6%) e il 2000 si è chiuso con un tasso di inflazione positivo dello 0,5%.

Allo scopo di facilitare l'accesso della Cina all'OMC, sono state presentate delle misure volte alla riduzione ed all'eliminazione di alcune restrizioni imposte agli **investitori stranieri**, tra cui l'obbligo di acquistare materie prime sul mercato cinese e di esportare interamente la produzione effettuata in Cina. Di rilievo risulta inoltre essere l'enfasi posta all'interno del 10° Piano Quinquennale sulla necessità di rafforzare l'afflusso di investimenti esteri, in particolar modo per quelli diretti alla creazione di centri Ricerca e Sviluppo ed alla ristrutturazione del comparto delle Imprese di Stato. Secondo i dati pubblicati dal MOFTEC (Ministry of Foreign Trade and Economic Cooperation), 15.732 sono stati i progetti approvati nel periodo gennaio-settembre 2000, con un incremento di oltre il 23% rispetto allo stesso periodo 1999. Va tuttavia rilevato come analogamente al primo semestre dell'anno in corso, mentre si è avuto un incremento degli investimenti contrattati del 24,76%, il valore effettivamente erogato ha registrato una contrazione del 9,9%. Per quanto concerne il numero di progetti approvati, l'incremento più consistente riguarda le società per azioni straniere pari al 200%, mentre dal lato del capitale contrattuale l'aumento più rilevante è dato dalle società a capitale interamente straniero (+59,8%).

Secondo i dati dell'Ufficio Nazionale di statistica cinese, nei primi nove mesi dell'anno il valore aggiunto dell'**industria** è stato pari a 1.706,1 mld di yuan (pari a circa 2,1 mld US\$) con una percentuale di incremento sull'equivalente periodo del '99 dell'11,6%. Dal lato della specializzazione produttiva, l'industria pesante ha registrato l'aumento più consistente (+13%), mentre l'industria leggera è cresciuta ad un ritmo del 9,9%. Per quanto concerne la tipologia, la crescita maggiore è stata sostenuta dalle *joint venture* (+16,1%), seguite dalle imprese straniere (comprese quelle a capitale proveniente da Taiwan, Hongkong e Macao) la cui produzione aumenta del 14,7%, dalle imprese di Stato (+11,2%) e dalle cooperative (+7,8%).

La Cina continua a detenere tra le maggiori **riserve valutarie** del mondo. I dati diramati dall'Ufficio Cambi cinese indicano che l'ammontare del **debito estero** cinese è pari a 151,8 mld US\$, di cui 136,6 mld US\$ (pari al 90%) riguardano i debiti a lungo termine, mentre l'indebitamento a breve è pari a 15,1 mld US\$ (pari al 10%). Il debito pubblico si attesta su un valore di 26,5 mld US\$, quello delle Istituzioni finanziarie è di 25,1 mld US\$.

La valuta cinese, il renminbi, **non è ancora pienamente convertibile**, per quanto le autorità abbiano più volte dichiarato di voler attuare la convertibilità nel medio/lungo periodo. Le autorità della Repubblica Popolare hanno decretato una massiccia svalutazione del tasso di cambio il 1 gennaio 1994 (-50%), ma l'inflazione differenziale ha determinato un significativo apprezzamento reale tra il '95 e il '96. Questo ha però danneggiato molto la competitività delle esportazioni cinesi, motore degli alti tassi di crescita. Il corollario alla generale instabilità monetaria dell'area asiatica a partire dal 1997 è stato il differimento della piena convertibilità della valuta. Secondo le previsioni dell'Economist Intelligence Unit, le autorità non potranno differire a lungo la svalutazione, anche se nel corso del 2000 non si è registrato nessun deprezzamento e il cambio del renminbi si è mantenuto a: **1 US\$ = 8,28 RMB**.

Le riforme in atto

La riammissione della Cina al WTO ha reso necessario una **serie di riforme** volte ad allineare il paese agli *standard* internazionali, favorendo in questo modo gli investimenti esteri e permettendo una maggiore apertura del settore assicurativo, finanziario, della grande distribuzione e dei servizi in generale.

Per quanto riguarda la **riforma delle aziende di stato** (SOEs), il governo cinese intende ora completare la trasformazione delle SOEs in società per azioni, quotando sul libero mercato le aziende migliori e dichiarando definitivamente in bancarotta quelle insolventi. La riforma delle SOEs produrrà inevitabilmente disoccupazione: secondo dati ufficiali, il tasso di disoccupazione nelle zone urbane è pari al 3.9%. E' però ragionevole ritenere che questi dati sottostimino la reale entità della disoccupazione, che in alcune aree urbane raggiunge facilmente il 20%. Il peggioramento della situazione del mercato del lavoro nel settore pubblico dovrebbe però essere controbilanciato dagli effetti di politiche volte a favorire l'attività del settore privato e l'incremento di investimenti esteri.

Oltre alla riforma delle SOEs, la Cina deve poi affrontare la totale **ristrutturazione del sistema bancario e finanziario**, riducendo l'interferenza politica e aumentando l'autonomia decisionale della Banca Centrale.

Nuove opportunità per lo sviluppo economico cinese e per gli investitori esteri si aprono in Cina grazie al successo delle **società collettive** note col nome di "towns and villages enterprises" (TVEs), create nel 1978 nelle zone rurali per assorbire manodopera in eccesso. Le TVEs, inizialmente solo imprese a proprietà delle municipalità rurali o collettive, possono essere anche vere e proprie società private, abilitate ad operare con gli investitori esteri. Oggi le TVEs sono il settore trainante dell'economia cinese.

Il **rientro della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio** (WTO) rappresenta un passo importante verso l'apertura agli scambi commerciali con l'estero, USA e UE in particolare. I punti fondamentali degli accordi con i Paesi Occidentali sono: la riduzione del livello medio delle tariffe dal 22,1% al 17%, concessioni significative nel settore dei servizi, un notevole aumento delle opportunità per gli investitori esteri nelle telecomunicazioni, nel settore bancario e nella distribuzione. L'entrata della Cina nel WTO ha effetti sostanziali anche sugli investimenti esteri. La regolamentazione riguardante i canali di distribuzione, il possesso di valuta estera e le importazioni è stata modificata, agevolando in questo modo l'investimento estero

Prospettive per il futuro

Se da un lato il paese ha potuto raggiungere parte degli obiettivi indicati nel precedente piano quinquennale, resta prioritario il completamento della riforma delle imprese di stato e la progressiva riduzione dello squilibrio esistente fra lo sviluppo delle zone urbane (che crescono ad un ritmo sostenuto) e quello delle zone rurali, dove il tasso di crescita segna ancora il passo. La riduzione di tale squilibrio (possibile anche attraverso un alleggerimento della pressione fiscale) ed il raggiungimento di un livello omogeneo di crescita nel medio periodo per tutte le regioni del paese è, tra l'altro, uno degli obiettivi principali indicati nel **10° Piano Quinquennale** (2001-2005) presentato nell'ottobre 2000 e la cui approvazione definitiva è attesa nei primi mesi del 2001. La riforma delle aziende di stato, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo delle infrastrutture e delle tecnologie della società dell'informazione e una crescita equilibrata (tra zone urbane e rurali e tra province costiere e centro occidentali) sono le direttrici lungo le quali lo sviluppo, secondo i piani del governo, deve tendere, tenendo a mente la necessità di conciliare la crescita economica con l'ambiente e di colmare il divario est/ovest che pone crescenti problemi di ordine sociale.

In conclusione, si può ritenere che nel **2001** continui il buon andamento della *performance* economica del paese, pur con i limiti, e le incertezze, legati al completamento delle riforme e ai loro effetti sulla stabilità sociale. Va infatti ribadito che la riforma delle aziende di stato contribuirà grandemente ad aumentare la disoccupazione e che ciò porrà seri problemi alla classe dirigente per le sue ripercussioni sulla stabilità politica e sociale dell'intero paese.

Commercio estero

L'**interscambio commerciale** continua a crescere a ritmi molto sostenuti. Il commercio estero totale della Cina nel 2000 ha raggiunto i 419,3 mld di US\$, con un incremento rispetto al 1999 del 35,7%. Le **esportazioni** si sono attestate su 226,6 mld di US\$, con un incremento del 33,1%, mentre le **importazioni**, con un valore pari a 192,7 mld di US\$, hanno visto una crescita del 38,7%. Questo ultimo consistente incremento non ha comunque inciso oltre misura sul **saldo commerciale**, che resta attivo per 33,9 mld di US\$. I dati evidenziano inoltre che le imprese di stato e le società a capitale straniero incidono, rispettivamente, per il 48% e per il 47% sull'export totale del paese. L'incidenza delle cooperative e società cinesi a capitale privato è stata invece del 5%.

Per quanto attiene ai principali **paesi clienti**, le esportazioni della Cina verso la Russia, i paesi dell'ASEAN (l'Associazione dei Paesi del Sud-Est Asiatico) e la Corea del Sud sono cresciute ad un ritmo sostenuto, mentre per gli altri principali *partner* (Stati Uniti, Hong Kong, Giappone, UE, Australia e Canada) la percentuale di crescita si è attestata su un valore medio superiore al 25%. L'analisi settoriale conferma l'importanza del comparto macchinari ed elettronica e di quello dell'abbigliamento e tessile quali settori trainanti dell'export, che registrano, rispettivamente, una crescita del 41,1% e del 28,5%.

Per quanto attiene alle **importazioni**, la considerevole e costante crescita registrata dall'inizio dell'anno, determinata dall'aumento della domanda interna e dall'incremento dei prezzi internazionali delle materie prime, in particolare del petrolio, rappresenta un segno evidente della progressiva integrazione dell'economia del paese negli scambi internazionali. L'analisi settoriale evidenzia una crescita dell'84% delle importazioni di materie prime (in particolare petrolio, soia, metalli e residui e polpa per la carta) e del 30,3% di quelle relative ai prodotti dell'industria (in particolare macchinari, elettrodomestici, metalli non ferrosi).

	1996	1997	1998	1999	2000*
Totale import & export	289,90 (+3,22)	325,10 (+12,14)	324,00 (-0,4)	360,69 (+11,3)	419,30 (+20,7)
Export	151,06 (+1,53)	182,70 (+20,95)	183,80 (+0,5)	194,93 (+6,1)	226,60 (+20,1)
Import	138,84 (+5,12)	142,40 (+2,56)	141,00 (-1)	165,77 (+18,2)	192,70 (+18,7)
Saldo	12,22	40,30	42,8	29,16	33,90

(in miliardi US\$ e var. % rispetto all'anno precedente)

* stime

Fonte: MOFTEC (http://www.moftec.gov.cn/moftec/official/html/statistics_data/ekb1999-01-12.html); Ambasciata Italiana in Cina (<http://www.italianembassy.org.cn/fechpa1.htm>), EIU Country Profile 2000.

Nel 2000 sono aumentate le esportazioni verso gli Stati Uniti (+10,5%) e verso il Giappone (+9,2%), ma l'incremento più significativo riguarda l'export verso la Corea del Sud (+24,9 %), alimentato dalla rapida ripresa dell'economia coreana. Le esportazioni verso la Russia segnano l'unica diminuzione rilevante, pari a -18,6% insieme a quelle verso Hong Kong (-4,8%). Le importazioni cinesi da USA e Giappone hanno pure segnato un netto aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+15,4% e +19,4% rispettivamente), grazie ad un aumento della domanda interna sostenuto da misure fiscali espansive.

Per quanto riguarda il volume totale degli scambi (esportazioni e importazioni), il Giappone si conferma primo partner commerciale della Repubblica Popolare Cinese, con una quota pari al 18% sul totale degli scambi cinesi, seguito dagli Stati Uniti (17%) e da Hong Kong (12%). Tra i paesi dell'Unione Europea, la Germania occupa il primo posto (4,5% sul totale degli scambi cinesi), a cui seguono il Regno Unito (2,1%) e la Francia (1,9%).

Orientamento geografico del commercio estero (2000*)

	Esportazioni			Importazioni		
	Volume (mld US\$)	Variazione %	% sul totale	Volume (mld US\$)	Variazione %	% sul totale
Totale	194,9	6,1	100,0	165,7	18,2	100,0
Giappone	32,4	9,2	16,6	33,8	19,4	20,4
U.S.A	41,9	10,5	21,5	19,5	15,4	11,8
Hong Kong	36,9	-4,8	18,9	6,9	3,5	4,2
Corea del Sud	7,8	24,9	4,0	17,2	14,7	10,4
Taiwan	3,9	2,1	2,0	19,5	17,4	11,8
Germania	7,8	5,8	4,0	8,3	18,7	5,0
Singapore	4,5	14,2	2,3	4,1	-4,1	2,5
Regno Unito	4,9	5,3	2,5	3,0	53,4	1,8
Francia	2,9	3,4	1,5	3,8	18,1	2,3
Paesi Bassi	5,4	4,8	2,8	1,0	21,2	0,6
Australia	2,7	14,3	1,4	3,6	34,5	2,2
Italia	2,9	13,6	1,5	2,7	17,9	1,6
Russia	1,5	-18,6	0,8	4,2	16,0	2,5
Malaysia	1,7	4,8	0,9	3,6	34,9	2,2
Indonesia	1,8	52,0	0,9	3,0	24,0	1,8

* gennaio-agosto 2000

Fonte: EIU, Country Report, novembre 2000

L'analisi settoriale conferma l'importanza del comparto macchinari ed elettronica e di quello dell'abbigliamento e tessile quali settori trainanti dell'export, che registrano, nei confronti del 1999, rispettivamente, una crescita del 41,1% e del 28,5%. Importante infine l'incidenza del settore macchinari sull'export totale del Paese, che si attesta sul 42%. L'analisi settoriale delle importazioni evidenzia una crescita dell'84% delle importazioni di materie prime (in particolare petrolio, soia, metalli e residui e polpa per la carta) e del 30,3% di quelle relative ai prodotti dell'industria (in particolare macchinari, elettrodomestici, metalli non ferrosi).

Commercio con l'Italia

L'interscambio Italia-Cina al terzo trimestre del 2000, secondo i dati forniti dall'Amministrazione Centrale delle Dogane cinese, vede l'Italia registrare incrementi sia nel comparto *export* che *import* seppure con percentuali differenti. Le **esportazioni italiane** verso la Cina si attestano su un valore pari a 2.220,5 mln di US\$, con un incremento del 9,8% rispetto allo stesso periodo del '99, mentre dal lato delle **importazioni** la quota di incremento sale al 37,6% con una quota pari a 2.926,9 mln di US\$. Tali incrementi hanno determinato un aumento del deficit per il nostro Paese che dai 105 mln di US\$ dei primi nove mesi del 1999, si attesta, nell'equivalente periodo dell'anno in corso, sui 706,4 mln di di US\$.

L'analisi dei dati ISTAT confermano il **trend negativo dell'Italia**, anche se *l'export* italiano segna un incremento superiore rispetto alle rilevazioni cinesi. Il deficit pari a 6.938 mld di Lire (4.541 mld di lire nei primi 9 mesi del 1999) è dato da esportazioni italiane pari a 3.238 mld (+22,3% rispetto al terzo trimestre del 1999) e da importazioni pari a 10.176 mld di lire (+41,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

I dati relativi al mese di ottobre 2000 rendono comunque verosimile un miglioramento della nostra *performance* per l'anno in corso. Si registrano infatti incrementi sia nel comparto *export* (409 mld di lire rispetto ai 294 mld dell'ottobre '99, +39,1%) che in quello *import* (1.301 mld di lire contro i 924 mld dell'ottobre '99, +40,8%).

Per quanto concerne l'analisi comparata dei dati di fonte cinese relativi all'interscambio con la Cina dei nostri principali *partners* comunitari nei primi nove mesi dell'anno (Germania, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito), essa conferma il *trend* positivo della Germania, unico Paese a registrare un saldo attivo.

Così come per il primo semestre dell'anno in corso, l'analisi merceologica dei dati forniti dall'Amministrazione cinese, evidenzia come l'aumento del **deficit italiano** sia stato determinato sia dal rallentamento di uno dei settori cardine del nostro *export*, quello dei macchinari che con un valore pari a 1.267 mln di US\$ segna un decremento del 2,1% che dall'incremento di tutte le voci che compongono il nostro *import*. Gli aumenti più rilevanti si registrano nel settore tessile (672,3 mln US\$, +34,7%), prodotti meccanici (638,5 mln US\$, +46,5%), metalli (261,7 mln US\$, +64,3%), prodotti chimici (195,3 mln US\$, +17,9%).

Per quanto riguarda infine l'analisi dei saldi settoriali, interessante risulta essere la *performance* registrata dal comparto pellami che da un passivo di 10,2 mln di US\$ dei primi nove mesi del '99, passa ad un attivo di 61,5 mln di US\$ (tale settore ha altresì registrato l'incremento più interessante all'interno del nostro *export*, pari a 82,6%).

Categorie merceologiche	Export		Import	
	genn/sett 1999	genn/sett 2000	genn/sett 1999	genn/sett 2000
Totale	2.022.496	2.220.521	2.127.594	2.926.976
Animali vivi e prodotti animali	452	327	18.261	28.426
Prodotti vegetali	590	328	35.818	39.500
Oli e grassi vegetali e animali	269	236	618	358
Cibi/bevande/vino/aceto/tabacco	7.166	7.541	36.104	39.112
Minerali	35.841	29.789	35.690	49.761

Prodotti chimici	153.326	167.071	165.596	195.315
Plastica e derivati	44.919	61.154	76.889	90.993
Pelle, pellicce e derivati; borse	132.458	241.811	142.677	180.257
Legno e prodotti	19.896	34.451	32.365	37.785
Fibre/carta	21.607	26.916	5.731	7.805
Tessile	116.102	174.783	499.224	672.377
Scarpe/cappelli/ombrelli	8.159	10.856	139.247	150.962
Prodotti per costruzione/ceramica/vetro	52.565	26.849	65.433	87.947
Gioielleria	3.513	2195	4.677	6.320
Metalli	45.265	62.439	159.295	261.768
Prodotti meccanici ed elettrici, audio, video	1.294.973	1.267.777	435.728	638.532
Veicoli/aerei/Navi	20.673	26.293	37.654	126.790
Prodotti ottici, medici e musicali	49.957	62.343	55.638	69.642
Armi e munizioni	17	46	38	87
Manufatti	14.705	17.305	180.484	242.648
Arte e antichità	42	13	427	401
Prodotti non classificati	0	0	0	191

Indirizzi utili per le imprese

?? In Italia

Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese

Via Bruxelles 56, 00198 Roma
tel. 06-8413458 fax 06-8442275
Ufficio Commerciale

Via della Camilluccia 613, 00135 Roma
tel. 06-3287273/3284254

Associazione Italia-Cina

Via Cavour 221, Roma
tel. 06-4820290/4820291 fax 06-4820289

Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente

Via Merulana 247, 00184 Roma
tel. 06-4741835

Istituto italo-cinese

Via Salaria 195, Roma
tel. 06-8543976 fax 06-4746807

Rappresentanza Commerciale del Consiglio Cinese per lo Sviluppo del Commercio Internazionale(C.C.P.I.T.)

V.le Premuda 10, 20129 Milano
tel. 02-55018041

?? In Cina:

Ambasciata d'Italia

No.2, 2nd Street East - San Li Tun Pechino
tel. 0086-10-65322131/2/3 - fax: 0086-10-65324676

Camera di Commercio Italia - Cina

Guanghua Plaza, Room 301
Dongsanhuan Beilu, 38 100020 Pechino
tel. 0086-10-65069481/65018866 fax 0086-10 65912292

China-Europe Centre for Agricultural Technology (CECAT)

11 Nongzhanguan Nanli 100026 Pechino
tel. +86.10.4542856500
fax +86.10.4545831305

Consolato Generale d'Italia

Wu Yi Lu 127 - 200050 Shanghai
tel. 0086-21-64716980/89/91/96 fax. 0086-21- 64716977

Istituto Italiano per il Commercio Estero

8th Floor, East Ocean Plaza n. Jia 24,
Jianguo Men Wai Street 100022 Pechino
tel. 0086-10-65155645/6/7/8 fax 0086-10-65155652

1361 China Hotel Office Tower
Liu Hua Lu 510015 Guangzhou (Canton)
tel. 0086-20-6663388 fax 0086-20- 6672573

Hotel Equatorial Office Building Room 404 - 65, Yanan Road West Shanghai
tel. 0086-21-62488600/62480081 fax 0086-21-62482169

Istituto Italiano di Cultura

Ta Yuan Diplomatic Office Building 271,
Lian Ma He Lu 2, Pechino
tel. 0086-10-65322187 fax 0086-1065325070

Uffici di rappresentanza dell'U.E. in Cina

15 Dong Zhi Men Wai Dajie Sanlitun 100600
Pechino
tel. +86.10.5324443 fax +86.10.5324342

TIPS National Bureau in China

BRE 212

15, Fuxing Road, P.O. BOX 3811

100038 Pechino

tel. +86.10.68580557 fax. +86.10.68518210

e-mail: tipscn@istic.ac.cn